

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E Reati Diversi

BOLOGNA

Continuazione dell'udienza 27 luglio.

Albertazzi Vincenzo di Francesco, d'anni 37, nato a Gesso, residente in Verduro, fuori porta S. Donato, contadino del signor Putti Alfonso.

Pres. — Conoscete Cesare Stanzani?

Test. — Sissignore.

Pres. — Che relazioni avete con lui?

Test. — È venuto nel mio campo a lavorare.

Pres. — In che tempo?

Test. — Nel 1862.

Pres. — Ricordereste il mese ed il giorno?

Test. — Venne a lavorare di settembre, e prima non mi ricordava il di preciso, ma ora mi sono ricordato che fu il giorno 9.

Pres. — Fino a quando c'è stato?

Test. — Sino alla metà di ottobre.

Pres. — Ne siete ben sicuro?

Test. — Sissignore.

Pres. — Come avete fatto a ricordare così bene che fu il 9 di settembre?

Test. — Perchè in quell'epoca si cominciarono i lavori.

Pres. — Questo Stanzani era stato a lavorare da voi anche altre volte?

Test. — Sissignore, altre due volte.

Pres. — In quell'anno c'era stato un'altra volta?

Test. — Sissignore.

Pres. — Chi lo pagò per il lavoro che fece?

Test. — Il mio padrone.

Pres. — Non l'avevate pagato voi?

Test. — Nossignore.

Pres. — Dunque è venuto Stanzani a lavorare da voi il giorno 9 di settembre del 1862, e vi rimase fino alla metà di ottobre?

Test. — Sissignore.

Acc. Stanzani. — Gli domandi, Eccellenza, se andai prima da lui a dimandargli se aveva del lavoro.

Test. — Da me non venne, parlò con degli altri.

Acc. — Vincenzo, mettetevi bene in mente che eravate sopra un albero a vendemmiare dell'uva nera quando vi feci questa dimanda.

Test. — Questo non lo posso dire.

Montessoro M. P. — Vorrei sapere dal testimonio chi gli fece rammentare che lo Stanzani andò da lui il giorno 9 di settembre 1862.

Test. — La prima volta che fui esaminato non sapeva per qual cagione fossi citato. Andai a casa parlai con mio

fratello e fu egli che mi disse che lo Stanzani venne il 9 di settembre, tenendo esso i registri delle opere.

La Corte si ritira pel solito riposo, e rientrata, il Presidente richiama dalla custodia il testimonio Marchesi.

Marchesi Isidoro, predetto.

Pres. — Voi mi avete fatto dire che desiderate parlar-mi, che cosa volete?

Test. — Parmi d'aver sentito a dire che Gardini teneva lo squadrone in casa pochi giorni prima del suo arresto.

Pres. — Non c'è pericolo che adesso diciate troppo?

Test. — Nossignore, dico la verità.

Pres. — Perchè non l'avete detto prima... voi avete il coraggio di venir qui a giurare il falso! Non vi confessate mai? Il vostro curato non vi dice niente? Non sapete che commettete un gravissimo peccato avanti Iddio!

Montessoro P. M. — Costui dice ancora adesso il falso e tace molte circostanze di cui è informato! ma con tutto ciò il P. M. per ora non dissente che sia lasciato in libertà.

Pres. — Vi è alcuno degli accusati che abbia qualche osservazione da fare su quanto dichiarò il testimonio?

Accusato Gardini. — Il testimonio non sa ciò che si faccia.

Il Presidente ordina la lettura della seguente lettera.

*Lettera di Antonio Gaspari ad Amadori Angelo,
2 novembre 1862.*

Carissimo Amico.

Dopo tante lettere scrittevi a voi non è ancora avuto la Consolazione di avere una vostra risposta; Finalmente è avuto la Fortuna di trovare questo giovane Raffaele Marchesini e così per parte di sua madre che vi consegnerà la presente con le sue proprie mani. Dunque caro il mio vi prego che appena avete ricevuto la presente di andare subito da tutte le persone da me indicate, cioè Rappini Gaetano, Angelo Guermandi, Seraffino Marotli vi prego ambì tre e voi quattro sono che andate dalli tali che qui sentirete 1. Cesare Vanelli 2. Giuseppe Rosetti e diteli che vi dia a voi 4 il mio denaro che avanzo dà loro e poi me li spedirete che mi trovo all'ultimo stremo di Bisogno; Dunque cari amici vi prego con le lagrime agli occhi di fare questo per me che credo di essere sempre stato figlio delle mie azioni.

Vi ripeto di nuovo sono nelle vostre Braccia di tutti 4 miei cari amici — Resto col salutarvi voi unitamente agl'altri Buoni amici.

Vi prego quando mi scrivete di sapere come e andata

la Causa di Gaetano Pedrazi e Gasperini Angelo e Laghi Francesco.

Sono

Vostro Aff.mo Amico
Gasperini Antonio.

Bagno del Varignano Golfo della Spezia 2. novembre
1862.

Bandiera Isidoro fu Luigi, d'anni 44, da Bagnarolo, comune di Rigosa, contadino. (A difesa di Stanzani).

Pres. — Dove fate il contadino?

Test. — In Bagnarolo.

Pres. — Bandiera Celeste è vostro fratello?

Test. — Sissignore.

Pres. — Siete parente con lui?

Test. — Sissignore, è mio figlio.

Pres. — In che relazione siete con Stanzani?

Test. — È stato a mieter da me.

Pres. — In qual anno?

Test. — L'anno di là.

Pres. — Volete dire nel 1862?

Test. — Sissignore, due anni fa.

Pres. — Per quanto tempo ha prestato in quell'anno la sua opera presso di voi?

Test. — Tutto luglio, tutto agosto, e la prima settimana di settembre.

Pres. — Vi ricordate bene che la prima settimana di settembre Stanzani lavorasse presso di voi?

Test. — Sissignore.

Pres. — Come fate a ricordarvi?

Test. — Alla fine di agosto si era disgustato, e per far la pace lo tolsi ancora per una settimana, cioè lo tolsi ancora per la prima settimana di settembre.

Pres. — Che contratto avevate con lui?

Test. — Nel mese di luglio lo pagava ad opera, in agosto lo pagava a mese, e nel settembre a giorno.

Pres. — In qual proporzione lo pagavate?

Test. — Pel mese di agosto gli diedi sette scudi.

Pres. — Non gli avete dato di più?

Test. — Sette scudi ed un peso di canepa.

Pres. — Nel vostro esame scritto avete detto di averlo corrisposto con sette scudi e mezzo.

Test. — Se ho detto così ho sbagliato.

Pres. — Per la prima settimana di settembre quanto gli avete dato?

Test. — Dodici baiocchi al giorno.

Pres. — Quai lavori vi faceva nel settembre?

Test. — Mi aiutava a raccogliere il frumentone.

Pres. — Al giudice non avete detto niente di ciò; non avete parlato nè che Stanzani abbia lavorato anco la prima settimana di settembre, nè che gli abbiate corrisposto alcuna paga.

Test. — Non sono stato interrogato.

Pres. — Ciò che dite adesso è la verità?

Test. — Sissignore.

Pres. — Bandiera, voi non dovete fare buone grazie ad alcuno. — In che giorno principiò il mese di settembre 1862?

Test. — In giorno di lunedì.

Pres. — Perchè lo Stanzani non continuò dopo la prima settimana di settembre a lavorare presso di voi?

Test. — Perchè io non ne aveva più bisogno.

Pres. — Dove andò poscia a lavorare?

Test. — Andò da Albertazzi.

Pres. — Bandiera, pensate ai casi vostri, pensate alle pene minacciate a coloro che dicono il falso! al giudice

non avete detto niente del disgusto e della settimana di settembre, oggi fate delle aggiunte alla vostra deposizione.

Test. — Io dico la verità, vi sono altri che possono dire ciò.

Pres. — Chi sono questi altri?

Test. — C'è Azzaroni, c'è Sarti, ed anche il cocchiere del padrone che sono informati del disgusto insorto tra me e lo Stanzani.

Pres. — Lo Stanzani sino a che ora stava presso di voi?

Test. — Alcune volte dormiva là, altre volte andava a dormire a casa sua?

Pres. — Da Bagnarolo a Lovoletto, o meglio da casa vostra a Lovoletto, che distanza vi passa?

Test. — Quattro miglia circa.

Bandiera Celeste di Isidoro, d'anni 25, abitante a Bagnarolo, contadino. (A difesa di Stanzani).

Pres. — Conoscete Stanzani?

Test. — Sissignore, è stato mio vicino di casa per cinque anni, e poi è stato anche a mieter per mio padre.

Pres. — Quando fu che andò a mieter per vostro padre?

Test. — Nei mesi d'estate del 1862?

Pres. — Vi ricordate in qual giorno entrò al servizio?

Test. — Non mi ricordo il giorno.

Pres. — Vi ricordate quando cessò?

Test. — Sissignore, al sabato della prima settimana di settembre.

Pres. — Che lavori c'erano da fare in quella settimana?

Test. — Spannocchiare il frumentone.

Pres. — Sapete che tra vostro padre e lo Stanzani fosse nato qualche contrasto?

Test. — Sissignore, verso la fine d'agosto, per cui si stabilì che Stanzani lavorasse ancora una settimana.

Pres. — Come veniva retribuito lo Stanzani?

Test. — Nel mese di luglio gli venivano corrisposti 35 baiocchi al giorno, per tutto il mese di agosto si contrattò di dargli sette scudi ed un peso di canepa, nel settembre gli si davano 12 soldi per ogni giorno.

Pres. — È proprio vero che Stanzani lavorò per vostro padre anche nella prima settimana di settembre?

Test. — Sissignore, lo posso dire in coscienza.

Pres. — In quella settimana dove dormiva lo Stanzani?

Test. — Qualche notte dormiva a casa mia, e qualche notte andava a dormire a casa sua.

Pres. — Come va che nel mese di luglio si dava allo Stanzani 35 soldi, e nel mese di settembre soltanto 12?

Test. — In luglio i giorni sono più lunghi, ed i lavori sono più gravosi.

Pres. (al teste Albertazzi). — Come pagavate voi lo Stanzani?

Test. — Venticinque soldi al giorno.

Pres. (al teste Bandiera). — Come va che da voi era pagato in ragione di 12 soldi al giorno?

Test. — Lo pagava 12 soldi al giorno e gli dava da mangiare.

Pres. (al teste Albertazzi). — E voi non gliene davate da mangiare?

Test. — Sissignore, gli dava soltanto il vino.

Nella nota dei testimoni indotti a difesa, havvi eziandio Orsini Felice per il Gardini. Quest'Orsini è quello stesso che fu pure indotto dal Ministero Pubblico, e che fu dianzi escluso.

Essendo terminata l'audizione dei testimoni, il Presidente ordina la lettura delle seguenti fedine.

Fedine Criminali.

Amadori Angelo, lardarolo. — Fu inquisito nel settembre 1846 quale imputato di stupro e successiva gravidanza nella persona della zitella Angiola Turrini. Li 21 gennaio 1847 fu dimesso dal giudizio e sospesa la procedura a forma degli articoli 125 e 126.

Nel 1854, 4 gennaio. — Fu arrestato quale imputato di complicità in furto qualificato di un paio bovi del prezzo di scudi 51, in danno della Luigia Cavani vedova Barbieri. Li 17 luglio detto anno il Tribunale civile e criminale di prima istanza, ad unanimità di voti, lo condannò alla pena di anni sette di galera, decorribili a forma dell'art. 29, e nei danni e nelle spese ecc.

N. B. — La suddetta sentenza venne riformata dal Tribunale di appello in grado di revisione con suo giudicato delli 13 gennaio, condannando l'Amadori all'opera pubblica di anni cinque, da espiarsi a norma del suddetto articolo 29, condannandolo pure all'emenda dei danni, e nelle spese ecc.

Gardini Giuseppe, senz'altra indicazione. — Nel 1857 li 2 marzo. — Fu accusato di furto semplice a danno di Rossi Rosa vedova Bettini. — Li 25 giugno detto anno passati gli atti in archivio, per essere stata irreperibile la derubata.

Stanzani Cesare. — Nulla poi emerge dagli atti contro Stanzani Cesare fu Angelo di anni 37.

Dopo la lettura delle surriferite fedine criminali, la Seduta viene levata.

Udienza del 28 luglio.

Adempite le formalità di legge, solite a praticarsi in principio di ogni udienza, il Presidente avverte che passa alla istruzione del diciassettesimo capo d'accusa riflettente la grassazione commessa sui viaggiatori della Diligenza di Firenze.

CAPO DECIMO-SETTIMO

Grassazione commessa sui viaggiatori della Diligenza di Firenze.

La Corriera-Diligenza così detta di Firenze, tirata da cinque cavalli, partiva alle ore 6 del mattino 16 gennaio 1863, da Bologna alla volta di Firenze. Stavano sovr'essa oltre il signor Panzacchi conduttore della Diligenza e Pasi Luigi postiglione, sei viaggiatori, cioè: Podio Carlo d'Ivrea, Palanca Angelo di Orbetello, Monari Raffaele di Firenze,

Croisier Luigi di Ginevra, Beschiari Chiara di Paterno, e Ramazzotti Ferdinando di Filigare.

Partendo il veicolo da Bologna percorse la strada San Stefano ed uscì dalla porta di tal nome. Giunto alle falde del colle su cui giganteggia la principesca villa Hercolani, tra la cappella così detta della *Madonna della Mora* al di qua delle fortificazioni, ed il borgo San Ruffillo, si presentarono sette individui armati di tutto punto. Due di essi afferrati per la briglia i cavalli che andavano al trotto, li fermarono, e gli altri col solito minaccioso linguaggio dei malandrini, intimarono ai viaggiatori di discendere silenziosi e di consegnare denari ed oggetti preziosi — Tutti i viaggiatori ubbidirono all'intimazione meno il Ramazzotti che ebbe agio di nascondersi col favore delle tenebre, in una nicchia del *cabriolet*, senza essere veduto.

La *Diligenza* ed i viaggiatori furono perquisiti dappertutto, e mentre si compieva tale operazione, giunse un biroccino tirato da un cavallo, che portava Giustini Luigi e Marchetti Giuseppe. Anch'essi furono fermati, minacciati nella vita, perquisiti e derubati.

A detta dei grassati la somma totale loro involata ascende a lire 700 oltre ad oggetti preziosi come meglio si vedrà nello sviluppo della causa.

Denunciatosi il fatto alle autorità, queste senza indugio si misero sulle tracce dei grassatori e giunse in breve tempo ad arrestare Tugnoli Gaetano, Rimondini Giuseppe, Ramponi Francesco, Bernardi Federico, Nanni Giuseppe, Monti Luigi e Pondrelli Antonio, i quali perciò debbono render conto alla giustizia della grassazione dianzi accennata.

Interrogatorio degli Accusati.

Tugnoli	Rimondini	Monti	Pondrelli
Nanni	Bernardi	Ramponi	—

Accusati

» Di grassazione, per avere nel mattino del 16 gennaio 1863 fuori porta San Stefano di questa città, e nel luogo detto la *Madonna della Mora*, aggredito i viaggiatori che stavano nella *Diligenza* diretta per Firenze, e Luigi Giustini che su un *biroccino* insieme col procaccio di Lojano, Giuseppe Marchetti, seguiva la *Diligenza*, e per averli con minacce nella vita a mano armata, derubati di lire 700 circa, e di vari effetti di vestiario ».

Interrogatorio di Tugnoli Gaetano.

Pres. — Voi avete inteso a dire che la Diligenza che conduce da Bologna a Firenze, venne assalita la mattina del 16 Gennaio 1863, poco distante da Porta Stefano?

Acc. --- Io lo seppi il dì dopo al Pellegrino, fuori di Porta S. Stefano, ove portai una lumiera, doveandosi colà dare una festa di ballo.

Pres. — C'è pericolo che questa lumiera l'abbiate portata il giorno medesimo della grassazione?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Dove eravate voi il giorno 16 Gennaio 1863?

Acc. — Il Giudice m'interrogò in proposito ed io gli risposi che mi trovavo in casa quella notte e che la mattina del 16 mi era alzato verso le sette per andare a cercare di un manuale, ed allora non volle sapere più altro.

Pres. — Disse bene il Giudice, voleva sapere dove vi trovavate alle ore 6, era in cui successe la grassazione.

Acc. — Io mi alzai verso le sette ed andai in via Cen-

to-Trecento, a prendere un manuale, certo Cleto, il quale era a letto.

Pres. — Quella mattina non vi siete trovato fuori di Porta S. Stefano?

Acc. — Nossignore, vi andai bensì delle altre mattine a lavorare.

Pres. — Che lavori facevate?

Acc. — Si cominciavano a coprire i tetti ma venuto il gelo non si potè più lavorare.

Pres. — A che ora si andava al lavoro?

Acc. — Alle 6 3/4.

Pres. — Conoscete Bernardi Federico e Monti Luigi?

Acc. — L' intesi a nominare.

Pres. — E Pondrelli Antonio e Nanni Giuseppe?

Acc. — Nossignore.

Pres. — E Giuseppe Rimondini?

Acc. — E stato militare con me nel 1860 nella medesima squadra.

Pres. — Conoscete anche Giuseppe Ramponi?

Acc. — Di vista.

Pres. — Avete relazione con Ramponi e con Rimondini?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Ne siete ben certo di non conoscere Nanni?

Acc. — Ne sono certo.

Pres. — Voi dunque non sapete nulla di quella grassazione.

Acc. — Nossignore.

Pres. — Nell' inverno che vestito portavate voi?

Acc. — Un cappotto nero con alamari e cappuccio, senza bavaro.

Pres. — Vi è stato sequestrato?

Acc. — Sissignore, il giorno 23 fui arrestato ed il 24 alle ore otto me lo hanno sequestrato.

Pres. — Avevate un qualche berretto da militare?

Acc. — L' avrò avuto unitamente alla camicia rossa ed un paio di calzoni.

Pres. — Parrebbe che voi con quel Nanni siate stato veduto a discorrere precisamente un giorno o due prima della grassazione. Parrebbe che voi andaste a parlar con lui mentre stava sulla porta della sua bottega.

Test. — Non è vero, e se mi hanno veduto in via Pratello vi andai per trovare mio fratello che faceva il falegname e dirgli che avea trovato la lumiera.

Si fa vedere un cappotto all' accusato e lo riconosce per suo.

Pres. — A che ora andaste a dire qualche cosa a vostro fratello?

Acc. — Non ricordo bene se sia stato dopo la colazione, so che venne abbasso e mi pagò da bere.

Pres. — E questo fu il giorno 15?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Così spieghereste voi la circostanza di essere stato veduto in via Pratello?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Pare invece che siate stato veduto a parlare col Nanni sulla porta della sua bottega e poco dopo che siate entrato sulla medesima.

Acc. — Io non so nemmeno che in via Pratello vi sia un barbiere.

Pres. — Pare inoltre che Nanni abbia persino raccontato i discorsi che passarono tra voi e lui.

Acc. — Non è possibile.

Pres. — Voi avete il soprannome di *Matazzino*?

Acc. — Sissignore, ma ve ne sono degli altri che hanno di questi soprannomi, fra i quali ve ne ha uno che fa lo scorticchino in via Pratello.

Pres. — Parrebbe ancora che di questo fatto di cui ora voi affettate tanta ignoranza, in carcere invece ne abbiate parlato con qualcuno.

Acc. — Con chi? forse con Campes e Ferriani? Io seppi appena entrato in carcere che erano spie.

Pres. — Era una provvidenza che metteva il cartello al collo delle spie, per essere conosciute.

Acc. — Quando fui arrestato sono stato 3 mesi con Rondelli e non gli ho raccontato nulla.

Pres. — Disgraziatamente pare che lo abbiate raccontato ad altri?

Acc. — Forse a due forestieri? Ai bolognesi non dissi nulla, ai forestieri si non è vero?

Pres. — Può darsi che i bolognesi non vogliono dir nulla e che i forestieri invece lo dicono. Voi siete stato uno dei grassatori della diligenza non si ha solo da Campesi ma si sa anche da qualche altra persona.

Acc. — Diranno di aver veduto un uomo grande, ma ce ne sono tanti dei grandi.

Pres. — Pare che uno dei coaccusati abbia nominato diversi fra i quali ancora voi.

Acc. — Non è possibile.

Pres. — E quando uno dei grassati vi riconoscesse positivamente e dicesse: eccolo là e quello! che cosa direste?

Acc. — Io dico che fra i grassati vi sarà anche chi dirà se io c' ero, fra dieci od undici circa che erano, più d' uno mi avrebbe dovuto conoscere.

Pres. — Non tutti possono riconoscere i grassatori, in special modo in quella circostanza in cui tanto i grassati come i grassatori aveano paura, in modo tale che se questi ultimi avessero trovata un po' d' insistenza sarebbero fuggiti. Vi faccio osservare che ora avete detto di essere andato da vostro fratello a dirgli che avevate trovato la lumiera, non così in un vostro esame dove diceste invece che il vostro fratello vi incaricò di trovare una lumiera per una festa di ballo. Che il giorno 15 andaste a cercare di questa lumiera al Comunale ed al teatro del Corso, ma che in ambi i luoghi, riescirono vane le vostre ricerche. Che vi recaste per ultimo da un fabbricatore di candele vicino ai Tre Pesci ove vi fu detto che la lumiera ci sarebbe stata, ma siccome non c' era premura non siete andato a dare la risposta a vostro fratello:

Acc. — Sarà anche vero che ci sia andato il dì dopo.

Pres. — Voi foste veduto a parlare con Nanni, entrare nella sua bottega affine d' invitarlo ad andare a commettere la grassazione.

Acc. — Non è possibile.

Pres. — Dunque non è vero che voi abbiate preso parte a questa grassazione?

Acc. — Niente affatto.

Interrogatorio di Nanni Giuseppe.

Pres. — Che mestiere fate voi?

Acc. — Il barbiere.

Pres. — Dove avete la bottega?

Acc. — Nel Pradello.

Pres. — Conoscete voi il Gaetano Tugnoli?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Non avete mai parlato con lui?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Non è vero che Tugnoli sia venuto da voi il 15 Gennaio 1863 e vi abbia trovato sulla porta della bottega?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Conoscete voi un certo Cesare Comastri?

Acc. — Sissignore, perchè veniva in bottega da me a farsi radere la barba.

Pres. — Avete avuto delle questioni con lui?

Acc. — Niente affatto.

(*Continua*)